

Mentre nessuno osa parlare dei "mandanti" della strage di Milano

I fascisti non arrestati sono tenuti in serbo per infangare Pinelli

A chi
giocava
ieri,
a chi
giocava
oggi

La crisi di governo che qualcuno ha voluto fare precipitare in seguito allo scoppio delle bombe e della strage di Milano è ancora tormentosamente in corso. E' nata con lo stesso intento con il quale i mandanti hanno tentato di seminare il terrore con gli attentati: impedire all'Italia del lavoro di fare i passi avanti che ha dimostrato di sapere fare con le lotte d'autunno.

Ora si dibatte nella spirale del fallimento perché non si può spostare a destra l'asse di un paese che sta così decisamente a sinistra.

Così l'inchiesta sugli autori degli attentati è ferma ai noti arresti di anarchici o pseudoanarchici che se sono stati gli autori veri, evidentemente avevano anche il compito di lasciare ben chiare le loro tracce, come quella di essere andati in

taxi a portare le bombe, e di far sapere con anticipo ogni cosa alla polizia, se, come è stato da più parti pubblicato e mai smentito, il nome di Valpreda in questura a Milano è stato fatto un'ora dopo l'attentato, come quello dell'autore materiale della strage.

Attorno al circolo pseudoanarchico di Roma sono state trovate sempre più segnate tracce di fascisti e figurati di destra, ma di questi nessuno è in galera perché, contro ogni buon senso ed ogni logica, la strage doveva essere compiuta da anarchici, da chi saluta col pugno chiuso.

Dei mandanti poi, neanche l'ombra. Non c'è più un solo cittadino italiano che creda che quattro urlatori di parole «super-rivoluzionarie» hanno potuto compiere una strage così terribile.

Queste cose sono sempre state fatte a li-

velli di Stato da professionisti di questi colpi tipo C.I.A. americana e allora ecco perché nessuno ha osato, né tentato di fare un passo per risalire ai mandanti. Anzi ora c'è chi dà querele a giornali a destra e a manca perché spera che tutto sia coperto.

Ebbene vogliamo fare sapere a chi ha le orecchie dritte e a chi finge di aver fatto il suo dovere con le orecchie giù, che la cosa non finisce qui. Non potrà esser fatto silenzio né sulla strage, né sulla morte di Pinelli, né sui mandanti, né su chi ha partecipato in qualche modo agli attentati.

Come chi ha provocato la crisi politica senza facile uscita dovrà dare conto al paese più presto che tardi, così chi ha fatto spargere sangue innocente dovrà mostrare il suo volto. Noi lo garantiamo.